

Master Universitario in “Sviluppo sostenibile e promozione del territorio” A.A. 2006/2007

Titolo della tesi: **Il Museo a cielo aperto di Architettura Moderna di Ivrea. Tra passato e presente, il futuro per un possibile ecomuseo**

Autore: Succo Cesare

### **Abstract**

Nella tesi si è voluto prendere in esame il mondo degli ecomusei in senso “ampio”, partendo cioè dalle origini per giungere alla situazione singola del Museo a cielo aperto di Architettura Moderna di Ivrea, ove ho svolto lo stage da febbraio a giugno 2007. La scelta di partire da un punto di vista decisamente macroscopico è stata dettata fondamentalmente da due considerazioni: la prima riguarda la situazione del museo, la seconda riguarda invece il modo con cui si è svolto lo stage. Il MaAM, difatti, era stato inaugurato nel 2001 con tutte le intenzioni di renderlo un ecomuseo esemplare per tutta la regione canavesana e piemontese. Di fatto, però, nessuna delle autorità preposte si è mai pronunciata a favore di un inserimento della struttura nella rete eco museale piemontese. In pratica, il MaAM non è un ecomuseo. Inoltre, durante tutto il periodo dello stage ho avuto occasione e tempo per documentarmi in merito alle altre varie entità riconosciute dalla Regione Piemonte come ecomusei, sottolineando le differenze e documentandomi sulla storia e la legislazione legata a queste innovative realtà museali. Ecco spiegato perché una cospicua parte della tesi è costituita dalla cronistoria del termine “ecomuseo”, dalle motivazioni che hanno spinto i vari paesi europei a voler distinguere determinati tipi di museo dagli altri (forse più tradizionali nelle impostazioni), da una breve analisi delle leggi attualmente in vigore in Italia (dove il vuoto da colmare è ancora abbastanza ampio), fino all'analisi di esempi di come dovrebbe essere un ecomuseo e di come è nel resto della regione Piemonte e nella provincia di Trento. Il corpo centrale è comunque profondamente segnato dalla storia del MaAM e, con esso, di tutta la città di Ivrea (Olivetti inclusa). Dalla sua elaborazione, in seno a tutta una serie di eventi voluti per permettere alla città di emergere dalla crisi, alla sua inaugurazione, avvenuta in realtà un po' in sordina, al suo attuale stato di declino, in buona parte imputabile all'abbandono da parte delle istituzioni ed al disinteresse della cittadinanza, sino alla proposta di una sua possibile riqualificazione in chiave di “centro studi di architettura e urbanistica”, seguendo in un certo senso anche l'insegnamento di Adriano

Olivetti e rispettando comunque buona parte delle scelte iniziali attuate da chi il museo l'ha fortemente voluto.